

Nuovo Cinema Sicilia

La Regione crea una società per la gestione delle risorse destinate al cinema

Reportage

FULVIA CAPRARA
ROMA

Roberto Andò «Un luogo speciale dove il cinema può contare su una geometria che comprende destino, crimine, amore»

Cucinotta «Sono felice per la mia terra che è davvero magica. E io madrina a Venezia sono la ciliegina sulla torta»

La storia, il mare, le leggende fantastiche, la cronaca più cruda. La Sicilia è da sempre terra promessa di cinema. Il set ideale, per dolcezza del clima e luminosità dell'aria, ma anche per le suggestioni di morte e la violenza delle passioni: «Un luogo speciale - dice il regista palermitano Roberto Andò - dove il cinema può contare su una geometria che comprende il destino, il crimine, l'amore, un massimalismo che gli è congeniale». L'elenco degli innamoramenti d'autore è lunghissimo, l'ultimo in ordine di tempo lo vedremo alla Mostra di Venezia che s'inaugura il 2 con il kolossal di Giuseppe Tornatore *Baaria*. A coronare l'apoteosi siciliana, la madrina della serata, Maria Grazia Cucinotta, nata a Messina, occhi e capelli color carbone, bellezza imperiosa che con il piglio tipico delle donne dell'isola, si è lanciata sul fronte della produzione: «Questa edizione della Mostra è un vero omaggio alla Sicilia, sono felice per la mia terra, che è davvero magica. E io, scelta come madrina, sembro la ciliegina sulla torta».

Nasce Cinesicilia

Sarà un caso, ma alla fine di un'estate in cui hanno tenuto banco questioni di dialetto e di partiti del Sud, la rassegna veneziana mostra una forte impronta sicula, e dopo il film di Tornatore (non si sa ancora in che versione sarà proiettato, quella in italiano con cadenza siciliana oppure quella in dialetto con sottotitoli in italiano, il dibattito è aperto e sembra materia perfetta per le prossime uscite di Bossi), è in programma il documentario che John Turturro ha realizzato nella terra delle sue origini: «Il punto - dice Sergio Gilardi, presidente di Cinesicilia - è evitare il morde e fuggi. Ovvero registi che girano qui e poi tutto finisce. Per questo stiamo creando una struttura produttiva stabile, un'organizzazione che permetta agli autori di lavorare in Sicilia nelle condizioni migliori». Ma anche, e soprattutto, un sistema che faccia vivere il cinema ben oltre il tempo della lavorazione di una pellicola: «Ci candidiamo a diventare polo privilegiato della produzione audiovisiva, crediamo

che esista una Sicilia moderna, lontana mille miglia dall'idea dell'assistenzialismo e quindi in grado di creare condizioni per investimenti permanenti». Il lavoro è già avviato (dal 2005), e alla Mostra saranno presentate molte iniziative di Cinesicilia, società creata dalla Regione Siciliana per la gestione delle risorse destinate al cinema. E non si parla solo di film: «Dal 21 settembre prenderà il via nei cantieri della Zisa il corso triennale di docu-fiction, affiancato da rassegne sul cinema di qualità». Intanto a Termini Imerese la lavorazione della fiction *Agrodolce* andrà avanti per il prossimo biennio e questo significa garantire «occupazione per 300 persone». Gilardi parla di fondi (15 milioni di euro per il 2009), ma soprattutto di una rivoluzione che inizia nella testa della gente: «L'immagine più radicata della Sicilia è quella di una terra in cui il cambiamento è impotente, nulla si modifica, e quindi la cultura, intesa come rispetto delle gerarchie e della permanenza del modello familiare, tende e riflettere se stessa. Noi vogliamo lanciare l'immagine di un'altra Sicilia». E farlo, quanto più è possibile, in autonomia: «Insomma - sintetizza Gilardi - vorremmo non avere bisogno di Vittorio Sgarbi per riuscire a tenere aperti i nostri monumenti».

«Il Fus è perdente»

In piena protesta per i tagli allo Spettacolo, con artisti e produttori sul piede di guerra, Gilardi dice che quello del «Fus è un modello perdente perché presuppone un aiuto e basta, ma Visconti e Rossellini, per fare i film che hanno fatto, non hanno avuto bisogno del Fus». Grazie al Fondo regionale i film realizzati in Sicilia possono disporre di aiuti che vanno «da un massimo di 150mila euro a un minimo di 50mila, dipend dalle settimane di riprese». E i risultati sono già realtà, si va dal documentario di Franco Maresco sul jazzista Tony Scott al nuovo film di Roberta Torre *I baci mai dati*, ambientato a Librino, quartiere degradato di Catania; dal *Pane di San Giuseppe* in cui Stefano Savona ripercorre il tema della cultura alimentare siciliana all'*Imbroglione nel lenzuolo*, regia di Alfonso Arau; da *Viola di mare*, tratto dal romanzo di Giacomo Pilati e diretto da Donatella Maiorca, selezionato per il prossimo Festi-

val di Roma, ai cartoni animati di Rosalba Vitellaro con protagonisti Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Un attivismo che fa a pugni con il vecchio stereotipo dell'indolenza meridionale, del pessimismo atavico che impedisce il cambiamento: «La Sicilia - dice Roberto Andò, autore, tra l'altro, del gattopardesco *Manoscritto del Principe* -, possiede una drammaturgia implicita, è un luogo portatore di storie e di miti, sempre capace di produrre immaginazione». Un merito da dividere con il dono dei paesaggi: «Quando lavoravo con Coppola che



faceva *Il Padrino* ricordo che si era entusiasmato, "ma questo è un posto dove c'è sempre bel tempo", diceva. Avemmo anche un incontro con Leoluca Orlando per parlare di promozione del cinema. Da noi spesso gli entusiasmi nascono e muoiono, colpa di quello spirito autodistruttivo tutto siciliano, basta pensare all'esperienza storica della Panaria film, finì come un fuoco fatuo e invece avrebbe potuto dare il via a un'industria». Anche Michael Cimino, ai tempi del *Siciliano*, rimase incantato davanti alla Sicilia delle montagne «Disse che gli sembrava di stare nel Montana». E nell'*Avventura* di Antonioni è chiaro che Panarea «è un personaggio tra gli altri». La Sicilia, dice Andò, «seduce, è il suo modo di far sentire la propria voce».

**UN MONITO
NELL'ESTATE
DEI DIALETTI**

Tornatore non ha ancora deciso se distribuire in Italia il suo *Baaria* come nel resto del mondo, ossia in siciliano con sottotitoli (i dialoghi sono incomprensibili oltre lo stretto di Messina), o in italiano con accento siciliano, stile *Padrino*. La questione ovviamente è capire quanto pubblico si perde col dialetto, il che suona come monito alla Lega e alla sua iniziativa di reintrodurre i dialetti in scuole e tg: è davvero meglio pochi ma buoni?

I progetti



Il documentario

Il lavoro di Franco Maresco (quello di Cipri) sul jazzista Tony Scott



Il cartoon

Di Rosalba Vitellaro su Falcone e Borsellino (in foto la strage di Capaci)



Il film

«Viola di mare», di Donatella Maiorca selezionato per il Festival di Roma

EVENTI

Amelio presenta l'edizione 2010 del Festival di Torino

Silvana Silvestri

Il fatto che Clint Eastwood (la Warner per lui) abbia deciso di partecipare con *Hereafter* a chiusura del Torino Film Festival (26 novembre - 4 dicembre) è un segno del prestigio della manifestazione che compie 28 anni, nata in una città di cinema, fondata da raffinati cinéphiles, seguita da un pubblico di giovani e appassionati spettatori che sanno decodificare mainstream e underground, nuove tecnologie e linguaggi esotici.

Gianni Amelio che dirige il festival dal 2008 nel presentare il programma si mostra particolarmente entusiasta del livello dei film scelti quest'anno, dei 16 in concorso («quasi tutti da cinque stelle, dice, molti da quattro e solo uno da 2 e mezzo e anche quello ha un suo perché») con la caratteristica di essere il primo o il secondo, o il terzo film di un regista, mantenendo così la caratteristica di «cinema giovane» del festival. Per questo, sottolinea, parlano quasi tutti della contemporaneità, anche se con un linguaggio innovativo come è stato *La Bocca del lupo*, vincitore della passata edizione («quest'anno avremo altre 'bocche del lupo'», commenta). In giuria ci saranno Marco Bellocchio (presidente) Barbora Bobulova, Michel Ciment, Helmut Grasset, Joe R. Lansdale.

Sono stati visionati oltre 3700 film a comporre i 234 titoli nelle varie sezioni tra cui «Festa mobile» dove si troveranno tra gli altri Danny Boyle (*127 hours*), Wakamatsu (*Caterpillar*), Raul Ruiz (*Misterios de Lisboa*), Peter Mullan (*Neds*), Giovanni Piperno (*Il pezzo mancante*) e John Carpenter (*The Ward*)

Il regista di *Così ridevano*, sudore e sangue degli emigrati a Torino nel dopoguerra, ma anche oscura saga familiare, ha nel frattempo girato in Algeria il suo nuovo film mentre i collaboratori preparavano le varie sezioni: Emauela Martini vicedirettore e curatrice della retrospettiva più completa mai realizzata su John Huston (anche il Moma ne ha realizzata una, un po' meno esaustiva) in collaborazione con la cineteca di Bologna (dove poi proseguirà), Stefano Francia di Celle la personale di Vitalij Kanevskij il regista russo Caméra d'or di *Non muoverti, muori, resuscita* ('89).

Massimo Causo curatore della sezione «On-de» (12 lungometraggi e 11 corti) mette in evidenza ciò che è appena sopra e appena sotto l'immagine, il trionfo della sperimentazione, contaminazione di forme, dove spicca l'omaggio a Massimo Bacigalupo, esponente dell'underground italiano con una retrospettiva integrale in tre programmi che raggruppano i suoi film trascritti digitalmente e una mostra al Gam, e poi il ritorno di Tonino De Bernardi con *Butterfly l'attesa*. Davide Oberto cura le sezioni documentari, corti, italiana.doc e Spazio Torino, da cui sono emersi negli anni i nomi di Costanzo, Marazzi, Ferrente, Quatriglio. Segnaliamo per Italiana.doc Paolo De Falco con *Via Appia*, Stefano Savona con *Spezzacattene*, tra i documentari internazionali *Autobiografia di Nicolae Ceaucescu* di Andrei Ujica (Romania) un racconto costruito sui materiali di archivio, che sarà distribuito dall'Istituto Luce,

Altan consegnerà il «premio Cipputi» al miglior film con tematiche sul lavoro, il Gran premio Torino attribuito ogni anno ai cineasti che hanno contribuito al rinnovamento del linguaggio sarà consegnato quest'anno a John Boorman presente a Torino nella serata del 1° dicembre durante la quale sarà proiettato *Un tranquillo week end di paura*. Undici film parteciperanno al premio Cult, il cinema della realtà vinto lo scorso anno da Julian Temple (*Oil City Confidential*) quest'anno a Torino con *Requiem for Detroit*?

